

Kiremba

SUPPLEMENTO AL N. 21 DEL 25/05/2023 "LA VOCE DEL POPOLO"

N. 2 - ANNO XLVIII - MAGGIO 2023

La scelta
missionaria

Il nostro
posto
nel mondo



Se cucinare
per qualcuno
ti fa sentire bene,
immagina farlo per
migliaia
di persone.

Firma per l'8xmille alla Chiesa cattolica.

La tua firma diventerà pasti caldi, accoglienza e conforto per migliaia di persone in difficoltà in tutta Italia, ogni giorno.

Scopri come firmare su 8xmille.it



Direttore responsabile:

Luciano Zanardini

Editore:

Fondazione "Opera diocesana San Francesco di Sales"

Direzione e redazione

Via Callegari, 6 - 25121 Brescia

tel. 030.3722350 - fax 030.3722360

e-mail redazione: missioni@diocesi.brescia.it

web: www.diocesi.brescia.it/missioni

Stampa

Tipolitografia Pagani srl

Redazione:

Don Roberto Ferranti; Andrea Burato; Claudio Treccani; Chiara Gabrieli;
Gabriella Romano; Massimo Venturini

IL TUO AIUTO PER LE MISSIONI

Puoi sostenere i nostri progetti missionari inviando le tue offerte o quelle della tua comunità con un bonifico bancario al seguente iban: IT 02 R 05387 11205 000042708664, specificando nella causale del versamento:

- La destinazione dell'offerta (SE PRIVATO)

- Il nome del paese della parrocchia e la destinazione dell'offerta. (SE ENTE O PARROCCHIA)

In alternativa è possibile utilizzare il conto corrente postale n° 389254 intestato a "Diocesi di Brescia, via Trieste 13, 25121 Brescia"; causale: offerta per le missioni.

Potete poi inviare la contabile del versamento a missioni@diocesi.brescia.it

**LASCITI E DONAZIONI
PER UFFICIO PER LE MISSIONI**

Lasciti testamentari possono aiutare i nostri missionari a promuovere nei paesi più poveri progetti in ambito religioso/pastorale, sociale, sanitario e scolastico.

Queste le formule da utilizzare:

Se si tratta di un legato

a) di beni mobili "... lascio a titolo di legato per le opere missionarie la somma di €... [o titoli] alla Diocesi di Brescia, con sede a Brescia in via Trieste 13, nella persona del Vescovo pro tempore.

b) di beni immobili "... lascio l'immobile sito in... alla Diocesi di Brescia, con sede a Brescia in via Trieste 13, nella persona del Vescovo pro tempore, al fine di sostenere le opere missionarie".

**Se si tratta invece di destinare ogni sostanza
alla Diocesi di Brescia per opere missionarie:**

"Io sottoscritto..., nato a... il..., residente a... nel pieno possesso delle mie facoltà mentali così dispongo di tutti i miei beni per il tempo successivo alla mia morte. Revoco ogni disposizione testamentaria avessi fatto prima d'ora. Nomino mia unica erede universale la Diocesi di Brescia, nella persona del Vescovo pro tempore, e desidero che tutto [o in percentuale] il mio patrimonio venga destinato ad opere missionarie. [luogo e data] [firma per esteso].

N.B. Il testamento deve essere scritto per intero dal testatore di propria mano.

Il nostro posto nel mondo

DI **DON ROBERTO FERRANTI**

"Ecco dove porta la fede: alla libertà di dare, all'entusiasmo del dono, al vincere le paure, a mettersi in gioco! Amici, ciascuno di voi è prezioso! Ricordati che nessuno può prendere il tuo posto nella storia del mondo, nella storia della Chiesa, nessuno può prendere il tuo posto, nessuno può fare quello che solo tu puoi fare. Aiutiamoci allora a credere che siamo amati e preziosi, che siamo fatti per cose grandi". Guardando a quanto racconteremo nelle pagine di questo numero della nostra rivista, mi sono venute alla mente queste parole di papa Francesco pronunciate ai giovani durante la visita in Ungheria nello scorso mese di aprile. I racconti di vita missionaria che potrete leggere ci testimoniano quell'entusiasmo che nasce quando ciascuno di noi sceglie, senza risparmiarsi, di fare la propria parte per rispondere al Signore con la propria vita. La missione è un grande dono per scoprire e vivere la vocazione di ciascuno di noi; la missione ci ricorda come ciascuno è chiamato a "occupare il proprio posto nella storia del mondo". È bello vedere come tutto questo continua ad essere vero soprattutto attraverso la vita dei giovani che continuano ad essere il volto bello e autentico della missione e della Chiesa. Mi piacerebbe che ci lasciassimo contagiare da queste scelte di vita e riscoprissimo la gioia del nostro essere discepoli di Gesù. La *missio ad gentes* continua la propria storia anche attraverso una pluralità di vocazioni che dicono il volto bello della nostra chiesa: troveremo racconti dei fidei donum sacerdoti che continuano la missione a Macapà, troveremo il racconto della vita dei laici fidei donum, troveremo le testimonianze di giovani che si mettono al servizio del mondo attraverso l'esperienza del Servizio Civile Universale, troveremo il metterci in gioco dei giovani della nostra diocesi per esperienze brevi di missione in Italia e all'estero, troveremo il racconto dei nostri seminaristi che si preparano al sacerdozio con un cuore aperto al mondo. Tutto questo ci dice l'attualità e la freschezza della missione. Lasciando allora parlare questo aspetto della vita ecclesiale, avremo la possibilità di ritrovare l'entusiasmo di una fede che fa fare scelte di vita. Teniamo la missione nel cuore del nostro essere cristiani, e resteremo comunità entusiaste e giovani!



Lab Missio

I TESTIMONI DEL LABMISSIO

di **Chiara Gabrieli**

Per un più di vita: questo invito, questa esortazione ci ha guidato lungo tutto il tempo della Quaresima; l'austero tempo della Quaresima non ha senso se non in relazione alla Pasqua di resurrezione, per questo vogliamo proseguire lungo il solco della ricerca e dell'accoglienza della Via che conduce alla vita. Il tempo che viviamo ci apre all'attesa del dono dello Spirito: autore e protagonista della Missione. Non c'è Missione se non a partire dalla forza con la quale lo Spirito accompagna, sostiene, orienta i testimoni del Risorto. Questo fatto non è solo all'inizio della Chiesa, ma è costante necessaria e indispensabile perché il mondo si apra alla salvezza. Allora vogliamo ascoltare i testimoni del Risorto, lo abbiamo fatto anche quest'anno proponendo nuovamen-

te l'esperienza del LabMissio che si è tenuta nella serata di venerdì 19 maggio presso il Teatro Sereno.

EVOLUZIONE. Anno dopo anno abbiamo visto crescere ed evolvere questa proposta da parte dell'Ufficio per le Missioni nel contesto più ampio dell'Area Pastorale per la Mondialità. In cammino con noi ci sono stati tutti gli istituti missionari promotori del percorso "Giovedì della Missione" in collaborazione con due Ong bresciane, "No One Out" e "Medicus Mundi Italia". Abbiamo ascoltato la testimonianza di suor Eleonora Reboldi, missionaria comboniana originaria di Travagliato: ha vissuto la drammatica esperienza di un terribile attacco terroristico nella sua missione di Chipene (nord del Mozambico); in quel tragico assalto sono state uccise numerose persone tra le quali la sua consorella suor Maria Coppi. Come sperare in "un più di vi-

Il 19 maggio al Teatro Sereno di Brescia una serata per capire lo spirito della missione



ta" dopo eventi così drammatici? Chi te lo fa fare a sperare ancora in una umanità fraterna, pacificata dopo la devastazione e la violenza? Cosa ci dice la passione e morte di Gesù in relazione a questi eventi? Sono solo alcune suggestioni che ci hanno aiutato ad accogliere e a far tesoro di questa preziosa testimonianza.

INCONTRI. Con noi si è collegata online dalla missione, anche Mariagrazia Zambon, consacrata dell'Ordo Virginum ambrosiano, fidei donum della Diocesi di Milano in Turchia dal 2001. In un contesto fortemente connotato dalla presenza dell'Islam Mariagrazia svolge la sua attività nel contesto della piccola comunità di cristiani dell'antica Iconio. Come si vive in un contesto di assoluta minoranza e irrilevanza? Quale senso ha la missione con una comunità piccola? Come ci si pone in relazione alle altre religioni, in particolare

LabMissio “Per un più di vita”



con l'Islam? Quale sguardo sul movimento dei profughi dalla Siria che attraversano la regione dell'Anatolia? Sono solo alcune suggestioni che hanno accompagnato il dialogo con Mariagrazia.

TESTIMONI. Le due testimonianze si sono alternate a buona musica: ancora una volta gli amici del gruppo Daddy's Gotta Go hanno arricchito la serata con musica e canzoni. Gabriele Colleoni, vicedirettore del Giornale di Brescia, ha animato la serata tirando le fila del dialogo con queste due grandi e semplici testimoni delle opere di Dio. Il LabMissio giunge a conclusione dell'anno pastorale e apre verso la prospettiva di mantenere aperto l'orizzonte della missione così da aiutarci a vincere ogni tentazione di chiusura e autoreferenzialità rispetto alle importanti sfide pastorali che attendono la nostra Chiesa diocesana.

Un'occasione
che aiuta a vivere
la tentazione
della chiusura
rispetto alle sfide
pastorali



Esperienza



Non una cosa “per esperti”

Il Laboratorio Missionario che si è tenuto era aperto a tutti, non era dedicato a “esperti della missione” perché tutti siamo inviati dallo Spirito a dare buona testimonianza dell'incontro con il Risorto; tutti siamo alla ricerca di “più di vita”, tutti possiamo trarre spunto e incoraggiamento dalla narrazione del vissuto di altri cristiani, tutti siamo in cammino verso la Vita che risplende talvolta negli angoli più oscuri e nascosti. La rete dei promotori del LabMissio è segno semplice ma evidente della volontà e del desiderio di comunione, senza comunione non c'è chiesa, senza comunione si è a rischio frammentazione e divisione. La condivisione di talenti, esperienze e carismi ci incoraggia a proseguire con slancio ed entusiasmo la missione che il Figlio rinnova per tutti noi. Quella tenuta nei giorni scorsi al Teatro Sereno di Brescia è stata la sesta edizione di Lab Missio.



Progetto pastorale

Il cammino intrapreso dalla Chiesa bresciana a partire dall'analisi del territorio



Un Team di Progetto al lavoro per un percorso verso una pastorale partecipativa



MOMENTI DI INCONTRO E DI PREGHIERA

di **Don Andrea Zani**

La Chiesa, comunità dei discepoli di Gesù, esiste per rendere visibile nel mondo la vita di Dio, che è comunione di persone. La Chiesa è un corpo formato da molte membra, un popolo multiforme, un popolo dai molti volti, un popolo di molti popoli. La Chiesa è segno e già inizio della Gerusalemme celeste, dove l'umanità intera è invitata ad essere in comunione con Dio, abitando con Lui. La comunità cristiana radunata attorno all'altare per la celebrazione eucaristica è segno e strumento dell'umanità redenta radunata attorno all'Agnello (Cfr. Ap 7,9-10). Da questa evidenza nasce la missione della chiesa di radunare tutti i popoli ed essere comunione nella diversità. Nella comunione le diversità non vengono azzerate, ma armonizzate tra di loro.

CAMMINO. Da queste e altre considerazioni il Vescovo, nel settembre 2020, chiede all'Area per la Mondialità di intraprendere un cammino con il desiderio di avviare un processo pastorale per e con i migranti. Il punto di partenza è un'attenta analisi del territorio: in tutta la provincia di Brescia abitano più di 150mila persone provenienti da più di 100 Paesi diversi. In città un quarto della popolazione ha un background migratorio. Un contributo importante è stato offerto dalla ricerca guidata dal Centro di Iniziative e Ricerche sulle Migrazioni dell'Università Cattolica del Sacro Cuore. Sono state coinvolte persone provenienti da diversi ambiti: le cappellanie etniche, gli ordini religiosi, comunità cristiane non cattoliche, associazioni caritative, ambiti educativi, volontariato parrocchiale, mondo del lavoro e uffici diocesani. Ritenendo superati il modello

Un processo pastorale “per” e “con” i migranti



dell'assimilazione e il modello pluralista, desideriamo favorire il modello dello scambio culturale.

CONFRONTO. Non è mancato un confronto con esperti e professionisti che già operano sul territorio con attenzione e cura per favorire spazi e tempi di dialogo, processi educativi, affinché l'incontro di culture diverse sia un effettivo arricchimento reciproco e non causa di conflitto. L'ascolto capillare dei parroci ha messo in evidenza molte esperienze concrete già in atto nelle nostre parrocchie, ma anche molti passi ancora da compiere e non poche difficoltà da affrontare: come possiamo, nei nostri oratori, educare le giovani generazioni all'interculturalità, cercando di smorzare le inevitabili tensioni che nascono dalla condivisione dei medesimi spazi? Il documento "Orientamenti sulla pastorale migratoria interculturale" (2022) invita la chie-

sa universale ad attivare processi pastorali che aiutino tutte le comunità a riconoscere la vita nuova che i migranti portano con sé, facendo crescere la cultura dell'incontro per vivere la comunione nella diversità.

TEAM. Un Team di Progetto, composto da presbiteri e laici portatori di identità culturali diverse, sta elaborando un percorso concreto che può aiutare a fondare una pastorale partecipativa e interculturale attraverso tre passaggi. 1. Incontrare per conoscere: riconoscere la situazione attuale come un'opportunità di cambiamento e creatività; riconoscere la benedizione che i migranti sono per noi. 2. Promuovere l'appartenenza: condividere per vivere la comunione nella diversità. 3. Favorire la partecipazione: i processi interculturali non avvengono spontaneamente, ma richiedono motivazione e progettazione in un'ottica di corresponsabilità

Prospettive



La Diocesi è in cammino

La Diocesi di Brescia è in cammino verso una pastorale migratoria interculturale: una pastorale attenta alla valorizzazione dell'incontro tra persone con identità culturali diverse; una pastorale che aiuti a superare la cultura dell'indifferenza e della diffidenza a favore di un contesto dove si possa vivere in maniera positiva e proficua la convivialità delle differenze; una pastorale partecipativa capace di incentivare le relazioni e l'integrazione e generare nuove dinamiche di coesione; una pastorale dell'accoglienza, del riconoscimento, della condivisione e della fratellanza. Non si tratta di calare dall'alto programmi assistenziali, ma di fare insieme un cammino per costruire città e Paesi che, pur conservando le rispettive identità culturali e religiose, siano aperti alle differenze e sappiano valorizzarle nel segno della fratellanza umana (Papa Francesco, Fratelli Tutti n.129).



MODALITÀ NUOVE PER FARE "MISSIONE"

I MISSIONARI RACCONTANO



In queste pagine significative testimonianze di come possa essere oggi vissuta l'esperienza missionaria



Macapá

Don Davide
Chiaramella e don
Walter Cazzaniga
in servizio a Macapá



ALCUNI MOMENTI DI VITA NELLA PARROCCHIA DEDICATA A SAN PAOLO VI

di Massimo Venturelli

Don Davide Chiaramella, 37 anni, cura con don Walter Cazzaniga, 67 anni, entrambi sacerdoti milanesi, la nuova parrocchia che la diocesi di Macapá in Brasile ha voluto dedicare al San Paolo VI. Con l'invio dei due fidei donum la Chiesa di Milano, ha accettato con quella di Brescia, di garantire un prezioso aiuto dalla Diocesi brasiliana guidata dal vescovo mons. Piero Conti. Quella avviata è una collaborazione che trova la sua ragione nel nome del Papa di Concesio e del suo legame con le Chiese di Brescia e Milano. Del significato di questa nuova esperienza missionaria parla proprio don Davide Chiaramella in questa intervista.

Da qualche mese vi è stata affidata a Macapá la cura della

nuova parrocchia dedicata a San Paolo VI. Quali sono le prime impressioni?

Credo che la parola-chiave che possa descrivere la nostra prima impressione sia 'attesa'. Attesa innanzitutto per i fedeli del posto. Ma la parola attesa ben descrive il desiderio di avere perlomeno un punto di riferimento il più vicino possibile (qui i cattolici non nascondono di essere un po' pigri e la vicinanza della chiesa, intesa come luogo di preghiera, non è secondario per loro). Da qui la necessità di creare una nuova parrocchia con due preti dedicati ad un territorio vasto nella periferia della città, a cui si aggiungono anche le comunità dell'interno, ovvero quelle comunità che preferiscono rimanere nel loro ambiente di origine, senza disdegnare qualche inevitabile contatto con la città.

Quali sono le principali urgen-

Le Diocesi di
Brescia e di
Milano insieme
per un progetto
missionario
in Brasile



Missione condivisa nel nome di S. Paolo VI



ze pastorali che avete riscontrato nei primi mesi dell'esperienza?

Le difficoltà sono davvero tante, ma nascondono stimoli importanti. Basta solo pensare che le comunità dell'interno (quella più lontana è a 80 km dalla città) ricevono la visita del sacerdote due o tre volte all'anno; quando si trasferiscono in città non sono abituati a una frequenza settimanale alla celebrazione comunitaria. A questo si aggiunge anche la necessità di una formazione e di una preparazione un po' più solida, che possa facilitare anche la coscienza della propria fede.

Qui il sentimento religioso è davvero molto diffuso, ma è molto alto anche il rischio di una confusione; una sfida grande è infatti rappresentata dalla presenza di tantissime comunità neopentecostali, che fanno perno su questo sentimento religioso, ma che, a nostro modesto

parere, spesso si allontanano dalla genuinità del Vangelo. Assieme alle urgenze pastorali, ci sono anche le urgenze sociali: tanti bambini per strada ad ogni ora del giorno, la mancanza di lavoro, l'alcolismo, la droga e di conseguenza l'alto tasso di criminalità, giusto per fare qualche esempio.

State vivendo i primi passi di una bella collaborazione tra le Diocesi di Milano e Brescia. Può essere questo il futuro della missione?

Deve essere il futuro della missione! Il tempo di "carestia vocazionale" che sta vivendo il nostro Paese e il continente europeo, non ci deve chiudere in inutili tentativi di sopravvivenza. Quando gli operai sono pochi, dobbiamo imparare ad aprirci sempre di più e a collaborare: da soli non si va da nessuna parte e non si è Chiesa.

Il progetto



La richiesta di don Pedro

Mons. Piero Conti, bresciano, vescovo della diocesi di Macapà, aveva tempo fa inoltrato all'Ufficio per le Missioni una richiesta di aiuto per la creazione di una nuova parrocchia intitolata a S. Paolo VI. "La città di Macapà - scriveva - sede della Diocesi omonima ha raggiunto ormai i 500mila abitanti. In questo momento contiamo su 13 parrocchie urbane, che hanno in media più di 38mila abitanti ciascuna. È urgente la necessità di aprire nuove parrocchie per servire meglio e con più vicinanza la nostra gente. Per il numero degli abitanti dovremmo creare almeno due nuove parrocchie". La mancanza, però, di sacerdoti e di strutture adeguate rappresentavano un limite al progetto. Il sogno del vescovo Conti era di creare una nuova parrocchia e intitolarla a San Paolo VI, affidandola poi alla cura congiunta della diocesi di Brescia e Milano che hanno assicurato l'invio di sacerdoti fidei donum alla stessa. Quel sogno ha preso forma!

Esperienza

Momenti di gioia e sfide

È importante fare memoria, prendersi il tempo per gustare ciò che abbiamo vissuto, ma anche ripercorrere, per fare incidere nel cuore, ciò che di significativo abbiamo sperimentato. Scrivere e condividere alcune esperienze vissute nei 9 anni a Marracuene - Mozambico aiuta a fare questo, a gustare i tanti momenti di gioia vissuti, a sorridere alle sfide affrontate, a ripensare al percorso compiuto e a rendersi conto di come sono cambiata. Ripenso alla grande emozione dell'ottobre del 2013 quando sono arrivata a Marracuene: era la realizzazione del sogno di ritornare in Mozambico dopo una pausa di alcuni anni in Italia e in Brasile. L'impatto, però, è stato duro. Dopo due giorni sono stata coinvolta in un incidente stradale che poteva essere mortale e le persone non mi hanno accolto con quel calore umano che avevo sperimentato a Mocodoene alcuni anni prima, ma erano diffidenti e cercavano di ostacolare le mie attività. Ho trovato una società molto cambiata dalla globalizzazione dopo dieci anni di assenza ma, nonostante tutto, l'entusiasmo, la convinzione e soprattutto il sostegno e la collaborazione con i religiosi della Sacra Famiglia di Martinengo mi hanno aiutato a vivere con intensità questi momenti e accogliere la nuova realtà.

Fare memoria per gustare ciò che si è vissuto



ALCUNE IMMAGINI DI LUISA LORENZINI A MARRACUENE

di Luisa Lorenzini

Ho vissuto, da laica missionaria un'esperienza nella diocesi di Marracuene in Mozambico, dal 2013.

Conquistata la fiducia dei ragazzi (soprattutto dei professori) della Scuola Secondaria, dove ho lavorato i primi anni, dei lavoratori della Missione e della gente tutto è cambiato.

ATTIVITÀ. Ripenso alle tante attività svolte che mi facevano preoccupare o dormire poco ma sono ricordi quasi lontani perché Marracuene rappresenta il luogo dove ho conosciuto tante persone che con il loro modo di essere e pensare mi hanno cambiata dentro. Tante fotografie di volti sorridenti o segnati dalla sofferenza ma pieni di fede e gioia nella vita.

INSEGNAMENTO. Questo il primo grande insegnamento. Negli anni trascorsi a Marracuene ho avuto la possibilità di incontrare e conoscere grandi donne che nella loro semplicità, umiltà e nelle difficoltà con forza di animo e fede in Dio Padre vivevano giorno per giorno con dedizione e perseveranza, sapendo che tutte quelle sofferenze avevano un senso e che al momento opportuno tutto sarebbe cambiato.

FEDE. Che grande testimonianza di fede ho ricevuto! Quante volte mi hanno messo in crisi... io che per poco mi agitavo e diventavo nervosa mentre loro in situazioni veramente difficili e dolorose avevano fiducia e coraggio. È proprio vero che la vera missione è fatta di incontri, di scambio e condivisione e non solo di attività e grandi opere, sicuramente necessarie ma non sufficienti.

Il racconto di 13 anni trascorsi come missionaria laica nella diocesi di Marracuene



Mozambico

ASCOLTO. Quante volte, nel tempo, ho preferito riempirmi di lavori, attività e impegni per nascondermi ai miei fratelli che invece avevano bisogno di essere ascoltati, semplicemente ascoltati senza nemmeno la pretesa di una soluzione. Spesso anche il “semplice ascolto” non mi lasciava indifferente, mi entrava dentro e faceva crollare quelle cer-

tezze e convinzioni che sembravano darmi tanta sicurezza. Quante volte ho sperimentato che il tempo del dialogo è sicuramente quello meglio investito perché crea legami intimi e profondi con le persone e non fa sentire soli ma fratelli e sorelle dimenticando quelle differenze fisiche o culturali.

GIOIA. La grande gioia che ancora oggi porto nel cuore è pensare ad alcune amicizie con lavoratori e lavoratrici che mi chiamavano “collega” e non più “padrona” e che si dimenticavano che ero bianca. Mi consideravano, invece, alla pari come una di loro. Sicuramente la sfida più grande è stata quella di accompagnare i ragazzi e le ragazze dell’Orfanotrofio “São José” negli ultimi anni.

DOMANDA. Come essere mamma, amica e educatrice di questi ragaz-

zi abbandonati, orfani, umiliati e sofferenti? Anche in questo caso ho trovato la risposta osservando, ascoltando e soprattutto accogliendo i ragazzi così come sono cercando di fare loro domande per capire e non per giudicare.

AIUTO. Senza l’aiuto prezioso del gruppo educatori sarebbe stato impossibile non solo per le attività ma per le scelte educative da seguire. Quanti altri innumerevoli doni ricevuti, veramente tanti e preziosi. Con il cuore pieno di gioia quindi posso solo ringraziare il Signore per questi anni di vita vissuta a Marracuene tra splendide persone che sono state esempi soprattutto di fede in un Dio che anche quando non capiamo ci ama al di sopra di ogni nostra aspettativa. Vorrei concludere con una affermazione che ripeteva sempre una cara amica “Deus è Pai” (Dio è Padre). Kanimambo

“Con il cuore pieno di gioia quindi posso solo ringraziare il Signore per questi anni di vita vissuta”

A group of women, likely in an African setting, are shown from the chest up, clapping their hands. They are wearing traditional, colorful patterned dresses. Above them is a large, multi-colored rainbow flag that spans across the top of the frame. The background shows a clear blue sky and some buildings, including one with a sign that partially reads "FRISAS". The overall atmosphere is one of joy and celebration.

ANIMAZIONE MISSIONARIA

**MANI E CUORE
PER LA MISSIONE**



Il racconto di diverse esperienze missionarie e il cammino di chi si appresta a vivere un'estate diversa dal solito

Dove!

Il servizio a Manazary

Manazary è un villaggio nel cuore del Madagascar, sulle alture dell'altopiano centrale, a 100 km dalla capitale Antananarivo. La strada per arrivarci è rossa di terra e polvere, scavata da grandi buche che la rendono praticabile a fatica nella stagione delle piogge, da novembre ad aprile. È una terra di agricoltura, pesca e allevamento costellata da laghi e immersa nelle risaie. L'accesso all'elettricità è spesso impossibilitato per carenza di manutenzione alle infrastrutture o per problemi di varia natura. Molti bambini e giovani non frequentano la scuola: diverse famiglie malgasce riversano in condizioni economiche precarie poiché non possono fare affidamento su una fonte di reddito stabile; i figli, spesso, subiscono situazioni di disagio familiare che vanno a inficiare sulla loro crescita e sul loro benessere psicofisico senza una reale possibilità di tutela da parte dello Stato.



Le mani nel mondo, le radici nel cuore



ALCUNE IMMAGINI DEL SERVIZIO

di Matteo Nicolini

Tutto inizia nel 2021, quando mi candido per contribuire alla realizzazione di un progetto educativo nelle scuole.

Ho colto l'opportunità resa possibile dallo Stato italiano che dal 2015 finanzia progetti di sviluppo nel mondo coinvolgendo, per la loro realizzazione, i giovani dai 18 ai 28 anni: è il "Servizio Civile Universale". Ognuno di questi progetti declina nel contesto umano a cui si rivolge uno o più obiettivi tra quelli che l'Onu ha individuato nella sua agenda: lo scopo grande è quello di portare più pace nel mondo, cercando garantire tutti i diritti per tutti.

PROGETTO. Il progetto a cui ho aderito è stato scritto e portato avanti da Fvgs Onlus, un'associazione nata da Vides Internazionale a sostegno

delle missioni delle Figlie di Maria Ausiliatrice nel mondo. Dall'aprile del 2022, per dieci mesi, ho collaborato a stretto contatto con Francesca, una giovane di Roma. Dopo il primo mese, in cui abbiamo sbrigato le pratiche per il visto nella capitale, ci hanno accolti, nel villaggio di Manazary, gli occhi curiosi e sorpresi di tante persone (e, soprattutto, di tanti bambini) e il grande calore della comunità di suore salesiane con cui abbiamo condiviso la vita e la missione.

OPERA. L'opera che da trent'anni la comunità lì ha costruito è grande e ammirevole: scuole, dall'infanzia alla scuola professionale, con annessa una mensa scolastica; un dispensario medico costruito grazie al supporto di alcuni medici italiani; un oratorio che raccoglie bambini e ragazzi nelle domeniche pomeriggio e nei giorni di festa, offrendo un posto

Un'esperienza di Servizio Civile Universale vissuto in Madagascar



Madagascar

Il servizio svolto in un progetto portato avanti da un'associazione che sostiene le Figlie di Maria Ausiliatrice



curato e protetto per l'educazione, il gioco e lo svago; una fattoria con campi coltivati (qui è particolarmente diffusa la manioca) e animali e una nuovissima macchina per la lavorazione del riso (alimento di base della dieta malgascia).

ADOZIONI. Grazie al loro servizio e a tante adozioni a distanza più di duecentocinquanta bambini possono accedere allo studio nelle loro scuole. Lì abbiamo messo mani, testa e cuore nella preparazione delle lezioni e nel lavoro nelle classi. Collaborando con gli insegnanti abbiamo strutturato attività sui diritti umani e di educazione emotiva con una metodologia nuova per loro, abituati a ore di lezioni frontali.

NECESSITÀ. Oltre alla scuola, le cose da fare non sono mancate e ci siamo rimboccati le maniche per le varie necessità della comunità: un po'

abbiamo traslocato la casa in fase di ristrutturazione, un po' siamo stati alla fattoria e alla macchina del riso, un po' contabili per le fatture, un po' insegnanti di italiano e francese, un po' quello che serviva.

Abbiamo avuto anche il giusto tempo per poter leggere, affinare l'arte di indugiare sulle cose e gustare l'abbondanza della natura e delle persone.

ORIZZONTI. In quella porzione di Madagascar i paesaggi, i frutti, gli abiti, le feste (che lì sono all'ordine del giorno): tutto ha un colore intenso e vivido e dà sensazione di essenzialità e di preziosità allo stesso tempo.

A Manazary l'elettricità spesso salta e l'acqua corrente è un'incognita ma non ci è mancato mai nulla di ciò che conta davvero: ho trovato luoghi e persone che hanno allargato gli orizzonti del cuore.



L'esperienza vissuta a Napoli nelle scorse settimane da due seminaristi

Convegno Missionario Seminaristi



ALCUNI MOMENTI DEL CONVEGNO TENUTO A NAPOLI

di **Giacomo Cottinelli**

C'è ancora bisogno di incontrarsi, guardarsi in faccia e chiedersi cosa significhi oggi, per un giovane cristiano, la parola "missione"; c'è ancora bisogno di fermarsi e ricordarsi il motivo del nostro cammino che ci porterà, forse, un giorno, a essere sacerdoti per il mondo. C'è ancora bisogno di ascoltare le storie di chi la missione l'ha vissuta portando il Dio di Gesù a quei popoli che ancora non lo conoscono. C'è ancora bisogno di lasciare che il cuore si scaldi di compassione e di entusiasmo di fronte alle povertà che si incontrano nelle case e nelle strade delle città. Quindi sì, c'è ancora bisogno del Convegno Missionario Nazionale dei seminaristi, tenuto a Napoli, dal 22 al 25 aprile.

PARTENZA. Dopo alcune ore dalla

nostra partenza da Brescia ci accoglie una città viva, in fermento, ancora più in quei giorni di attesa dei festeggiamenti sportivi. Alla novità dei luoghi si aggiunge l'incontro con tante esperienze di Chiesa e con altri seminaristi arrivati da tutte le Diocesi italiane e alcuni provenienti dal continente africano e asiatico. Con loro abbiamo condiviso tradizioni diverse e ciò ha dato un respiro ampio, universale, cattolico al nostro ritrovarci. Il confronto delle nostre esperienze ha fatto sì che, dalle varie forme di vivere la fede, venisse pian piano allo scoperto l'essenziale, il cuore della vita cristiana.

TESTIMONI. Parlare di missione significa parlare di povertà, di persone impoverite da logiche silenziose che regolano le dinamiche delle nostre vite. Suor Rossana e don Francesco ci hanno parlato della loro vita condivisa coi carcerati, di "giustizia

C'è ancora bisogno di chiedersi cosa significhi oggi, la parola "missione"



“Di me sarete testimoni”: un convegno, una missione



riparativa”, di seconde possibilità e della fatica di credere che i cuori possano guarire. Camminando nel rione Sanità siamo entrati tra le mura del “Centro la tenda”, associazione che offre un letto e assistenza medica a persone senza fissa dimora, portando così la cura del Buon Samaritano. Abbiamo conosciuto persone che desiderano consegnare una parola di speranza a chi bussava chiedendo aiuto, credendo che nessuno, essendo amato, può dirsi povero.

CONFRONTO. Insieme alle testimonianze di chi in missione ci vive, in Italia o all'estero, dando vita a scuole, ospedali, luoghi di ascolto e accoglienza, abbiamo avuto l'occasione di confrontarci e di riflettere. Di fronte a tante opere, è servito anche interrogarci circa la direzione del nostro operare, ascoltare le parole del vescovo Domenico che invitava a domandarci “di chi e per chi sia-

mo testimoni”? È stata l'occasione per capire che missione significa incontro e confronto tra chiese, per riscoprire che senza prossimità l'aiuto rimane incompleto, per ripeterci ancora e ancora che solo un cuore docile allo Spirito può essere portatore del Vangelo, per iniziare a credere che l'esistenza di ogni persona è una “missione possibile”.

RISPOSTA. Nel vangelo di Giovanni si legge che una volta Giuda, non l'Iscriota, chiese: “Signore, come è accaduto che devi manifestarti a noi, e non al mondo?”. Gesù rispose raccontando di un Dio che viene a dimorare nei cuori di coloro che lo amano, come a dire che ogni uomo può essere portatore del Vangelo nel mondo e che a Dio piace farlo partecipe della sua opera di salvezza. “Di me sarete testimoni” recitava il titolo scelto per questo convegno, un invito, un compito, un atto di fiducia, una missione.

Conclusioni



Un'esperienza di unione

Se ripenso ai giorni del convegno missionario, mi viene in mente la descrizione che viene fatta negli Atti degli Apostoli della prima comunità cristiana: “Erano assidui nell'ascoltare l'insegnamento degli apostoli, nell'unione fraterna, nella frazione del pane e nelle preghiere”. Forse, al di là dei contenuti delle varie conferenze che pur hanno arricchito l'esperienza, questo è ciò che ha caratterizzato il nostro stare a Napoli. Eravamo in 110 seminaristi, con la stessa voglia di condividere la preghiera, pezzi di vita, incontri che si sono rivelati essere appuntamenti col Signore. Il clima familiare che abbiamo respirato è stato favorito anche dall'accoglienza che i “padroni di casa”, i seminaristi di Napoli, ci hanno riservato. La loro casa è diventata per qualche giorno anche la nostra casa. La grande struttura, un po' antica, è memoria vivente della Chiesa di Napoli, che continua a camminare. Quei muri sono impregnati di preghiere, di vite donate per gli altri, di “si” detti alla Chiesa.



Giovani in missione

Si conclude la
formazione
frequentata
da 30 giovani



ALCUNI MOMENTI DEL CORSO DI FORMAZIONE

di **Martina Barbieri**

A Anche per quest'anno, è quasi giunto al termine il percorso di formazione "Giovani in missione 2023". Un percorso di preparazione per giovani che desiderano sperimentare un viaggio in missione, con incontri che li hanno aiutati a entrare nella dinamica missionaria per condividere un'esperienza a servizio della missione e vivere una fraternità universale.

PERCORSO. Il corso ha preso il via il 4 dicembre 2022 e che si concluderà domenica 28 maggio con la consegna del mandato missionario. La celebrazione del mandato si terrà a Brescia, presso la parrocchia del Beato Luigi Palazzolo. Al corso di quest'anno hanno partecipato circa 30 ragazzi e ragazze provenienti da Brescia e dalla provincia. Un nume-

ro che, né io né i membri dell'equipe formativa, ci aspettavamo. Che gruppo!!!

ADESIONE. Quest'alta adesione ci ha reso molto contenti. È bello vedere giovani che si interrogano sulla vita, giovani che si mettono in gioco uscendo dalla loro zona di confort e dalle routine abitudinarie, giovani che hanno il desiderio di servire gli altri e di vivere un'esperienza missionaria.

FILO. Il filo rosso, che faceva da sfondo agli incontri di questo cammino, era un brano tratto dalla Christus Vivit di papa Francesco. Il brano era il seguente: "Amici non aspettate fino a domani per collaborare alla trasformazione del mondo con la vostra energia, la vostra audacia e la vostra creatività. La vostra vita non è un 'nel frattempo'. Voi siete l'adesso di Dio, che vi vuole fecon-

di. Perché è "dando che si riceve" e il modo migliore per preparare un buon futuro è vivere bene il presente con dedizione e generosità".

PERCORSO. Partendo proprio dalla riflessione del Santo Padre, si è sviluppato un percorso che riassumerei in tre parole chiave: ascolto, condivisione e partecipazione.

Nella chiesa
del Beato
Palazzolo a
Brescia
la consegna
del mandato
ai parenti

Estate 2023: “È tempo di partire”



Durante gli incontri di formazione, sono state proposte alcune testimonianze di vita missionaria. Tanti gli insegnamenti tratti e gli spunti di riflessione che sono scaturiti dall'ascolto dei testimoni: persone che, per una scelta d'amore e di fede, hanno messo a disposizione la loro vita e il loro tempo per gli altri. Un ascolto non solo rivolto agli altri ma anche e, soprattutto, a sé stessi. Durante questo cammino, ci sono stati parecchi momenti di silenzio e di ritiro personale.

RIFLETTERE. Riflettere con sé stessi e su sé stessi è un'abilità che va affinata. Imparare ad ascoltarsi davvero e capire ciò che si desidera, sono i passi per poter sentirsi delle persone soddisfatte e felici della propria vita. Questi momenti di riflessione personale assumevano ulteriore valore quando venivano condivisi. La condivisione formale e informale di

pensieri, emozioni, paure e aspettative c'era sempre.

CONDIVISIONE La condivisione era necessaria e importante per diversi motivi. Ha permesso di creare i legami tra i membri del gruppo, di conoscersi in modo più approfondito e potersi liberamente raccontare. In ultimo, la partecipazione. I ragazzi, scegliendo di iscriversi a questo corso, hanno manifestato la loro voglia di mettersi in gioco e di dare il proprio contributo. Hanno scelto di dire un Sì e di spendere del tempo per sé stessi preparandosi a vivere al meglio la futura esperienza estiva. Ogni incontro si concludeva con la celebrazione della Messa, un modo per ringraziare il Signore del tempo trascorso insieme e per ricevere da lui il sostegno e la forza per continuare a camminare sulla strada della missione. E ora... è tempo di partire!!!

Proposte

Da Brescia al mondo

Quest'estate, in luglio e agosto, circa 100 giovani provenienti da diversi paesi della diocesi lombarda e bergamasca partiranno per vivere un'esperienza missionaria. Le destinazioni sono: Africa e Brasile. In Brasile, vivrà un'esperienza missionaria un gruppo di giovani dell'oratorio di Palosco. Essi offriranno il loro servizio all'interno di una missione del Mato Grosso. In Africa invece, partiranno per il Mozambico un gruppo di giovani dell'oratorio di Chiari e un gruppo dell'oratorio di Pontoglio. A loro, si aggiungono anche i giovani che hanno partecipato al corso "Giovani in missione" proposto dal Centro missionario diocesano.

Questi giovani verranno accolti dalle suore operaie in Burundi, da don Andrea Gioviata nella Repubblica del Congo a Brazzaville, da Suor Fernanda (suora comboniana) in Uganda e da don Pietro Marchetti Brevi, un fidei donum bresciano in Mozambico. Ma la missione non è solo lontano. Qualcuno vivrà anche delle esperienze di servizio rimanendo in Italia. Sono diverse, infatti, le possibilità di servizio a cui i giovani possono partecipare. In collaborazione con Ascs, l'agenzia scalabriniana per la cooperazione allo sviluppo, ci saranno diverse proposte che riguarderanno da vicino l'attività con i migranti in transito nel nostro Paese.



Ragazzi del gruppo
“Giovani in missione”
sulla rotta di migranti
tra Italia e Francia

Esperienza



ALCUNE IMMAGINI DEI GIORNI TRASCORSI A OULX

di **Stefano Galignani**

Sono appena rientrato da un weekend a Oulx. Un paese che si trova al confine tra Francia e Italia, che mi ha lasciato nel cuore qualcosa che è di gran lunga più arricchente dei tradizionali sabato sera della mia città. Oulx, infatti, non offre soltanto un bellissimo paesaggio di montagna, ma è anche un luogo di passaggio dove ogni anno molti migranti attraversano il confine ed entrano in Francia.

RIFUGIO. Prima di fare questo passo, però, vengono accolti in un casolare chiamato “Rifugio”, dove vengono ristorati e aiutati. È proprio qui che io e altri ragazzi del gruppo “Giovani in missione” abbiamo prestato servizio per due giorni; un tempo brevissimo ma estremamente costituente per i nostri spiriti. Siamo stati suddivisi in

diversi gruppi che svolgevano delle mansioni differenti: chi si occupava della pulizia e sistemazione dei dormitori, chi delle attività di magazzino... A me e Federico è toccato il reparto guardaroba, che distribuisce indumenti adatti a coloro che sono più prossimi a partire per quest'ultimo pezzo del loro viaggio che dura da mesi e, in alcuni casi, anche anni.

DONO. Oltre a quella misteriosa pace benefica che ti lascia nel cuore aiutare il prossimo (che ci dimostra che siamo fatti per amare ed essere amati), ciò che mi ha colpito maggiormente, lasciandomi sul viso un sorriso, è che in queste situazioni difficili e dolorose c'è sempre qualcuno che sceglie di donarsi completamente e gratuitamente agli altri.

Oulx è un luogo di passaggio dove i migranti attraversano il confine ed entrano in Francia



I nostri due giorni al "Rifugio" di Oulx



Qualcuno che non pretende assolutamente nulla in cambio se non la felicità del prossimo, ed è grazie a queste persone che la speranza di un futuro migliore può restare viva e diventare realtà.

VOLONTARI. Questo è il caso di tutti i volontari del "Rifugio" che hanno scelto di spendere le proprie energie e il proprio tempo per dare supporto a delle persone che vedono per pochi giorni e poi mai più nella vita. Posso

testimoniare che è proprio vero che per ricevere devi prima dare, e non si sta parlando di qualcosa di banale come il denaro o il piacere fine a sé stesso; ma di un po' di felicità che ti rimane dentro per l'eternità. Un mondo migliore è davvero possibile! Ma prima bisogna imparare il vero significato dell'Amore e da soli è davvero difficile. Io sto cercando di impararlo grazie all'amico Gesù, con tutti i miei continui inciampi ed errori in conseguenza alle ferite che mi porto dentro. Ma nulla si può imparare solo con la teoria.

DOMANDA. Ci vuole anche la pratica; e questa esperienza è stata per me un'opportunità per vivere qualcosa di concreto che mi ha permesso anche di sviluppare una maggiore sensibilità sull'argomento migrazione. Troppe volte con gli amici mi sono lasciato andare a battute sciocche per farci una risata. Essere stato immerso in questa realtà e aver camminato sugli stessi sentieri dove alcuni migranti sono morti assiderati, mi ha fatto sentire più stupido delle mie battute e più consapevole della fortuna di essere nato in un paese che non soffre la fame e gli orrori della guerra. Ma più ho ricevuto gratuitamente, più sento di dover dare. Ora mi chiedo: "Io, qui a casa, cosa posso fare per gli altri?"

Testimonianza

Racconti di frontiera



Abbiamo visto dei fari. I miei compagni si sono nascosti in un punto pericoloso. Con pochissimo spazio dal precipizio e io mi sono rifiutato. Ho continuato a camminare da solo e ho visto le macchine andare verso il nascondiglio. Hanno trovato le persone che si erano abbassate in quel punto sullo strapiombo e le hanno prese. Occupati con loro, mi hanno lasciato proseguire e alle 7 del mattino sono arrivato vicino a Briancon. Una macchina con due persone sui trent'anni si è avvicinata. Mi ha urlato "bastardo" e mi hanno attaccato, hanno aperto il baule, non so se per prendere un coltello o un'arma, io ho cercato di infilarmi in un cortile, poi è arrivata un'altra macchina e loro sono andati via. Dopo cinque minuti è arrivata la polizia francese che mi ha preso e portato in caserma. Ero congelato e mi hanno lasciato un'ora vicino a una stufa perché mi riprendessi. Poi mi hanno chiesto i documenti e io glieli ho dati perché li avevo ancora nascosti nelle calze. Così mi hanno riportato a Claviere e hanno chiamato i Carabinieri di Bardonecchia che sono venuti a prendermi e portato alla polizia di frontiera, sempre a Bardonecchia per lasciare le impronte digitali. (Diaconia Valdese, Racconti dalla frontiera)

Una falegnameria a Rwarangabo



Burundi



ALCUNE IMMAGINI DELL'ATTIVITÀ DI SUOR BRUNA

di Suor Bruna Pasotti

Carissimi, qui la vita continua tra alti e bassi, tra grandi soddisfazioni e amarezze: comunque rendo continuamente grazie al Signore per il Dono della vocazione Missionaria Marista. Non potete immaginare la gioia che esplose nel cuore quando con un gesto riesci a salvare qualcuno dalla miseria, dalla paura, dalla disperazione, dalla fame, dall'ignoranza o quando li salvi dalle "sgrinfie dei cattivi", dalle loro ingiustizie di cui i più poveri sono vittime.

FALEGNAMERIA. "È da tempo – scrive ancora suor Bruna – che desidero completare il progetto della falegnameria costruendo un hangar (capanone) accanto alla nuova falegnameria per accogliere i giovani studenti per la falegnameria: all'inizio mi e-

ro scoraggiata di completare questo progetto ma le circostanze attuali mi hanno obbligata a riprendere in mano la possibilità e l'urgenza di iniziare i lavori dell'hangar. Ora noi abbiamo in cantiere questa costruzione fatta con assi, tutto in legno. Una sorta di stanzona che potrà accogliere un bel gruppo di giovani.

I costi purtroppo hanno superato ciò che avevamo preventivato però ne vale la pena! Sono contenta perché il locale esaurisce i bisogni del progetto per la nostra gioventù. Un contributo indispensabile per poter far fronte anche alle successive spese che richiede questa attività: salari, contributi Inss, materiale (assi,

Per sostenere il progetto missionario di suor Bruna, è possibile inviare le offerte dei singoli o delle comunità in questi modi:

1. Con un bonifico bancario al seguente iban intestato a "Diocesi di Brescia - Ufficio per le Missioni": **IT02R0538711205000042708664**, specificando nella causale del versamento:

- La destinazione dell'offerta "Progetto Falegnameria Rwarangabo"
- Il nome del paese e della parrocchia di appartenenza.

2. Utilizzando il conto corrente postale n° 389254 intestato a "Diocesi di Brescia, via Trieste 13, 25121 Brescia"; causale: "Progetto Falegnameria Rwarangabo". È possibile inviare la contabile del versamento a missioni@diocesi.brescia.it.

3. Utilizzando carta di credito, attraverso la piattaforma presente nella pagina a cui rimanda il codice QR.



Una richiesta di aiuto per un progetto che arriva dal Burundi



chiodi, vernice...) Il contributo che ci aiuterebbe in tale realizzazione è un totale di 3.000 euro”.

DONO. “Il vostro dono – conclude la religiosa” che arriva sempre come la manna della Provvidenza continua a salvare delle vite umane, a ridonare la speranza di vivere ai disperati, a pagare le tasse scolastiche, le cure mediche e a comperare cibo e vestiti per i poveri. Uno dei frutti del vostro dono è che 6 giovani di quelli che aiuto hanno appena ricevuto i loro diplomi per l’insegnamento nella scuola elementare e 9 cominceranno l’università... Termino ancora una volta ringraziandovi della vostra amicizia e della vostra preghiera. Il vostro aiuto per i poveri è un grande sostegno alla mia missione. Conto sempre sulla vostra generosità abituale. Volevo sviluppare nuovi progetti per aiutare i poveri ad uscire dalla loro miseria ma sono impotente per mancanza di mezzi...”.

Libri



La storia perduta del Cristianesimo

Philip Jenkins
Emi
euro 22,00

Il cristianesimo non è mai stato una faccenda solo "europea". Fin dai suoi esordi si è segnalato come una religione tricontinentale, fiorente inizialmente in Asia, quindi in espansione in Africa, soprattutto nel Nord, e infine esportata in Europa. Fino al XV secolo cristianesimo e islam hanno convissuto nella vasta area dell'Oriente che va dall'odierna Turchia fino ai confini dell'India e della Cina. Le vicende della storia hanno poi visto un progressivo sgretolamento della presenza cristiana in Medio Oriente, fino alle selvagge persecuzioni attuali dell'Isis. Capire perché qui le Chiese rischiano la scomparsa, sgomberare il campo da facili stereotipi, rivalutare una storia perduta, è quanto ci propone questo libro di Philip Jenkins. Un saggio che è il racconto di una civiltà pressoché sconosciuta. La sua nascita e il suo drammatico tramonto interpellano ancora il nostro tempo.



Europa dei mercati o dei popoli?

Alex Zanotelli
Emi
euro 3,50

L'Europa è indubbiamente una realtà nuova, difficile da descrivere proprio a causa della complessità di elementi che tocca. Cercare di capire il processo è però una sfida alla quale molti già si sono dedicati. Sono ancora più le domande e i dubbi che le risposte. Anche l'autore si pone davanti al problema e, forte delle sue esperienze personali e di un impegno portato avanti su vari fronti, chiede con preoccupazione: all'Europa, colosso commerciale, corrisponde un vero impegno dei popoli e dei governi per migliorare la qualità di vita delle persone? Le politiche adottate rivelano il desiderio sincero di costruire un futuro di pace per tutti? Quale rapporto questa nuova struttura economica e politica ha deciso di stabilire con il mondo dei poveri? Domande aperte, alle quali cerca di rispondere riaffermando grandi principi realmente decisivi.



Servizio Civile

Il racconto di un servizio che diventa ricchezza anche per chi lo presta



MOMENTI DEL SERVIZIO SVOLTO AL CENTRO MIGRANTI

di **Marta Samuelli**

Il Centro Migranti è una realtà voluta negli anni '80 dall'allora vescovo di Brescia, mons. Luigi Morstabilini per aiutare i primi migranti che arrivavano in Italia. Negli uffici di via Antiche Mura a Brescia continuano rivolgersi gli stranieri che arrivano in città per tutte le informazioni necessarie in tema di burocrazia, accoglienza, lavoro e molto altro ancora. di seguito il racconto di Marta Samuelli che al Centro ha vissuto un'esperienza particolare.

ATTESE. "Se mi avessero chiesto un anno fa, cosa mi sarei aspettata dall'esperienza di Servizio Civile al Centro Migranti, non sarei mai riuscita a immaginarmi tutto questo. Sono ormai al termine, ma mai avrei pensato di riuscire a vivere e vivermi così inten-

samente. Dopo la laurea triennale, non avevo bene idea di quale sarebbe stato il mio prossimo passo. Poi, tramite il Gruppo Caritas di Gavardo, mi sono imbattuta nel bando per il Servizio Civile Universale e subito il mio sguardo si è focalizzato sul Centro Migranti: un anno di tempo, che avrei messo a disposizione dell'Altro e che mi avrebbe avvicinato ad un mondo a me affine, ma ancora semiconosciuto. Il primo impatto non poteva che essere positivo, l'accoglienza che mi è stata riservata e che viene riservata ad ognuna delle persone, che varcano il portone d'ingresso, è "disarmante". C'è una dedizione e una dolcezza, in chi lavora e fa volontariato lì, che non passa inosservata.

RUOLO. Solo vivendo il Centro Migranti si comprende davvero l'importanza che ha per la comunità: mi ha aperto gli occhi su situazioni e realtà delicate, che non credevo essere

così vicine a me: numerose persone e famiglie senza fissa dimora, grave marginalità, complicata burocrazia, chi cerca lavoro, chi ne ha uno e chi cerca sempre una mano con la compilazione di qualche strano foglio. Il Centro Migranti riesce a mostrarti la realtà, quella vera, quella felice, ma spesso è anche quella triste e anche quella ingiusta, quella che decide da un giorno con l'altro di portarti via tutto e non lasciarti altro che la strada o un decreto di espulsione.

COMPLICITÀ. Fin da subito mi sono resa conto che il Centro Migranti non è solo un'Associazione, che aiuta gli stranieri con la complicata burocrazia dei permessi di soggiorno. È complicità, la complicità di Valentina, Agostino ed Andrea, i quali non mi hanno mai fatto mancare il loro supporto e attenzione; quella dei volontari, con i quali non puoi fare a meno di legare, e che sanno sempre come strappar-

Oltre la porta del Centro Migranti...



“Solo vivendo il Centro Migranti si comprende l'importanza che ha per la comunità”



ti un sorriso. L'incontro con l'Altro ti fa comprendere quanto di bello ci sia nella Diversità: quanti colori, quante sfumature e quanta ricchezza! L'essere sempre a contatto con persone diverse, dà molto e ha lasciato tanto.

PENSIERO. Torno a casa e penso spesso alle persone che sono riuscita ad aiutare e chi non sono riuscita e cerco un modo per migliorare sempre, cercando di aprire sempre di più lo sguardo, guardando le cose da un'altra prospettiva, confrontandomi e migliorando l'approccio con gli altri. Il Centro Migranti è anche: tritare quintali di carta, vergogna nel registrare la segreteria telefonica, ingegno per riuscire a comunicare con persone che parlano solo bengalese, sono le risate, quelle da avere le lacrime agli occhi ed è certezza, la certezza di essere accettati così come si è, la certezza che si crescerà, mai da soli, ma sempre insieme, come una grande famiglia”.

Conclusioni



**Scelta convinta
e felice...**

Non cambierei per niente al mondo la scelta che ho fatto un anno fa: non rimpiango neanche un secondo di aver varcato la porta del Centro. Non è sempre stato facile, ma mi sono messa in gioco e in discussione, perché non è sempre facile riuscire ad essere obiettivi e oggettivi, ma ne è valsa la pena. Porterò sempre un pezzo di Centro Migranti con me, perché quando si trova una famiglia, è impossibile lasciarla andare e non la si dimentica. Cosa mi porto a casa? Mi porto un bagaglio di conoscenza nuova circa la regolamentazione dei permessi di soggiorno, la cittadinanza, come si può effettuare un cambio residenza, come scrivere un curriculum e tanto altro. Ma principalmente, mi porto a casa il sorriso di gratitudine delle persone, delle storie di vita straordinarie, i bambini che scorrazzano per l'ufficio in cerca di una caramella o un giocattolino, mi porto a casa delle splendide amicizie e delle relazioni che mai avrei immaginato potessero nascere.

In Venezuela, alla ricerca del futuro

La decennale collaborazione tra il Centro de Formación Guayana e la Ong



ALCUNE IMMAGINI DEL PROGETTO

di **Carolina Aguilera ***

Il Venezuela, paese ricco di petrolio e di minerali rari, anni fa è stato dichiarato dagli Stati Uniti e da altre nazioni, un Paese pericoloso per la regione sudamericana. È stato così sottoposto a un embargo internazionale i cui effetti si riflettono sulla popolazione: mancanza di carburante, di cibo, di medicine, alto costo dei beni di prima necessità, inflazione costante e peggioramento dei servizi pubblici. In mezzo a questa difficile realtà e cercando di fornire una risposta strutturale ai problemi e ai bisogni che si vivono nelle comunità, sviluppiamo azioni che contribuiscano a trasformare queste realtà, cercando di dare alle persone una migliore qualità di vita. Le nostre azioni principali riguardano il tema della salute, l'alimen-

tazione sana e l'agricoltura urbana e periurbana.

ALIMENTI. Da molti anni il Centro de Formación Guayana insieme a "No one out" lavora nel contesto urbano; negli ultimi dieci anni si è lavorato molto sulla produzione di alimenti, sempre a livello cittadino. A partire da questo tema, ci siamo quindi spinti verso la zona periurbana, un nuovo contesto che abbiamo raggiunto vedendolo però come qualcosa di unito alla città. Negli ultimi tre anni abbiamo quindi iniziato a lavorare sulla linea campagna-città, con l'idea di non ripetere la relazione storica tra queste due realtà. Infatti ci sono da un lato i contadini, con una vita molto precaria e senza accesso ai servizi, che producono alimenti che non sanno come portare in città. Dall'altra parte ci sono gli intermediari che, pagando un prezzo miserabile, acquistano i prodotti

Il baratto delle sementi per favorire la creazione di piccole "banche" di germoplasma

e li vendono ai mercati cittadini. La nostra idea è quindi di cominciare a tessere relazioni di solidarietà e complementarità tra i due contesti. Con questo sforzo si cerca di rispondere non solo al problema del cibo ma anche alla mancanza di organizzazione e formazione per costruire una reciprocità a lungo termine.

PROGETTO. Particolarmente interessante è il progetto "Trueque de las Semillas" (baratto delle semen-



No One Out

ti) quest'anno compie dieci anni. Si tratta di un'esperienza di scambio di sementi, piantine o altri prodotti senza uso di denaro, secondo una prassi antichissima che risale alle origini dell'agricoltura sul pianeta. Oggi le sementi sono manipolate e controllate da poche multinazionali e quindi per noi il baratto è una forma per resistere alla commercializzazione dei semi che sono la base della nostra alimentazione e della nostra vita. Con lo scambio di sementi vogliamo favorire la creazione di piccole "banche" di sementi e germoplasma, vogliamo farlo senza egoismo, senza cercare guadagno in denaro: il guadagno è la condivisione di esperienze fatte in collaborazione con la madre terra, non siamo padroni della terra ma parte di essa. Per il decimo anniversario vogliamo realizzare non più un evento di un solo fine settimana come negli anni scorsi, ma una nutrita serie di eventi.

SFIDA. Quest'anno avremo una sfida interessante, perché tocca il tema del futuro dei nostri orti urbani, scolastici e comunitari, ed è l'auto produzione delle sementi: finalmente non abbiamo solo sementi che arrivano dall'estero come un tempo ma stiamo producendo le nostre sementi biologiche, dimostrando a poco a poco che sono adatte al nostro clima tropicale, in particolare gli ortaggi. Nel tempo abbiamo aperto anche allo scambio di materiali educativi, giocattoli, medicinali e altre merci in buono stato. Inoltre, da quando abbiamo aperto l'iniziativa alle scuole sappiamo che molte di esse propongono lo scambio permanente durante tutto l'anno. Questo è un primo passo importante per liberarci dalla colonizzazione dell'alimentazione e del cibo spazzatura, per tornare a essere parte della natura ed essere contagiosi verso gli altri sud del mondo.

(* Responsabile Progetto)

Iniziativa

La campagna "del riso"

Anche quest'anno, per la 21^a edizione, torna nelle piazze il riso della solidarietà: nei fine settimana del 20 e 21, 27 e 28 maggio saremo insieme alle altre associazioni della Federazione Focsiv nelle piazze e nelle parrocchie con i banchetti della Campagna "Abbiamo riso per una cosa seria". La campagna consiste nel proporre un kg di riso in cambio di un'offerta minima di 7 euro, che andrà a sostenere tanti progetti nel mondo (per altre informazioni visita il sito www.abbiamorisoperunacosaseria.it).

Quest'anno il ricavato della Campagna andrà a contribuire al nostro progetto che si sta realizzando in Karamoja (Uganda), tra le aree a più basso Indice di Sviluppo Umano del pianeta. Per promuovere questa importante campagna nazionale abbiamo bisogno anche di te! Se puoi organizzare un banchetto presso il tuo comune, piazza, supermercato, scuola o parrocchia contattaci e ti forniremo tutti i materiali. Unisciti al gruppo di volontari che ogni anno sono presenti in tantissime parrocchie e piazze di Brescia e Provincia. Per tutte le informazioni scrivi a nooneout@nooneout.org, chiama allo 030.6950381 o contattaci via WhatsApp al 351.8959897 (Maria Teresa Resconi Volontaria)



Preghiera

Vergine santa, che guidata dallo Spirito, “ti mettesti in cammino per raggiungere in fretta una città di Giuda”, dove abitava Elisabetta, e divenisti così la prima missionaria del Vangelo, fà che, sospinti dallo stesso Spirito, abbiamo anche noi il coraggio di entrare nella città per portarle annunci di liberazione e di speranza, per condividere con essa la fatica quotidiana, nella ricerca del bene comune.

DON TONINO BELLO

SEMPRE SI RIUNIVANO TUTTI INSIEME,
CON MARIA, MADRE DI GESÙ

GABRIELLA ROMANO

Il luogo del discernimento

Il cenacolo, luogo che trasuda stupore, amore, trepidazione. Qui Gesù aveva celebrato la sua ultima Pasqua. Qui aveva trasformato il pane e il vino nel suo corpo e sangue. Qui aveva lavato i piedi ai discepoli, increduli davanti a un simile gesto. Qui Gesù aveva rivelato la sua passione e il tradimento dei suoi più intimi.

Adesso Gesù è tornato al Padre da cui era venuto. I discepoli sono ancora qui, dentro questo luogo pieno di memoria affettiva e teologale. Fatti che hanno marcato la loro storia.

Esperienze che hanno rivelato l'azione di Dio in loro. E Maria stava con loro. Maria, la Madre, la discepola che ha imparato a credere che quel bambino, così simile a tutti gli altri, era il Messia inviato per tutti. Maria, come stava ai piedi della croce, ancora sta in mezzo ai discepoli, alla Chiesa nata dal costato di suo figlio. Si riunivano tutti insieme. Pregavano, condividevano ricordi, Parole, gesti di tenerezza visti e ricevuti durante quegli anni straordinari vissuti col Maestro. Insieme aspettano lo Spirito promesso. Ma come sarà questo Spirito? Quando arriverà? Come riconoscerlo?

Maria, colei che ascolta, custodisce in cuore la Parola come ha custodito



nel grembo il figlio di Dio, è lì per mostrare alla prima comunità cristiana come si aspetta, si riconosce, si accoglie, si assume la novità dello Spirito Santo.

Bellissima esperienza di sinodalità che viene a illuminare il nostro tempo.

Noi, insieme a Maria, dentro la nostra comunità cristiana, ovunque ci troviamo, siamo chiamati a discernere e assumere uno stile di vita e di pastorale caratterizzato dal “camminare insieme”.

Il nostro cenacolo di oggi è questa società, questa chiesa, queste culture, queste paure, questa attesa, in compagnia di una Madre che ci insegna l'arte del discernimento.

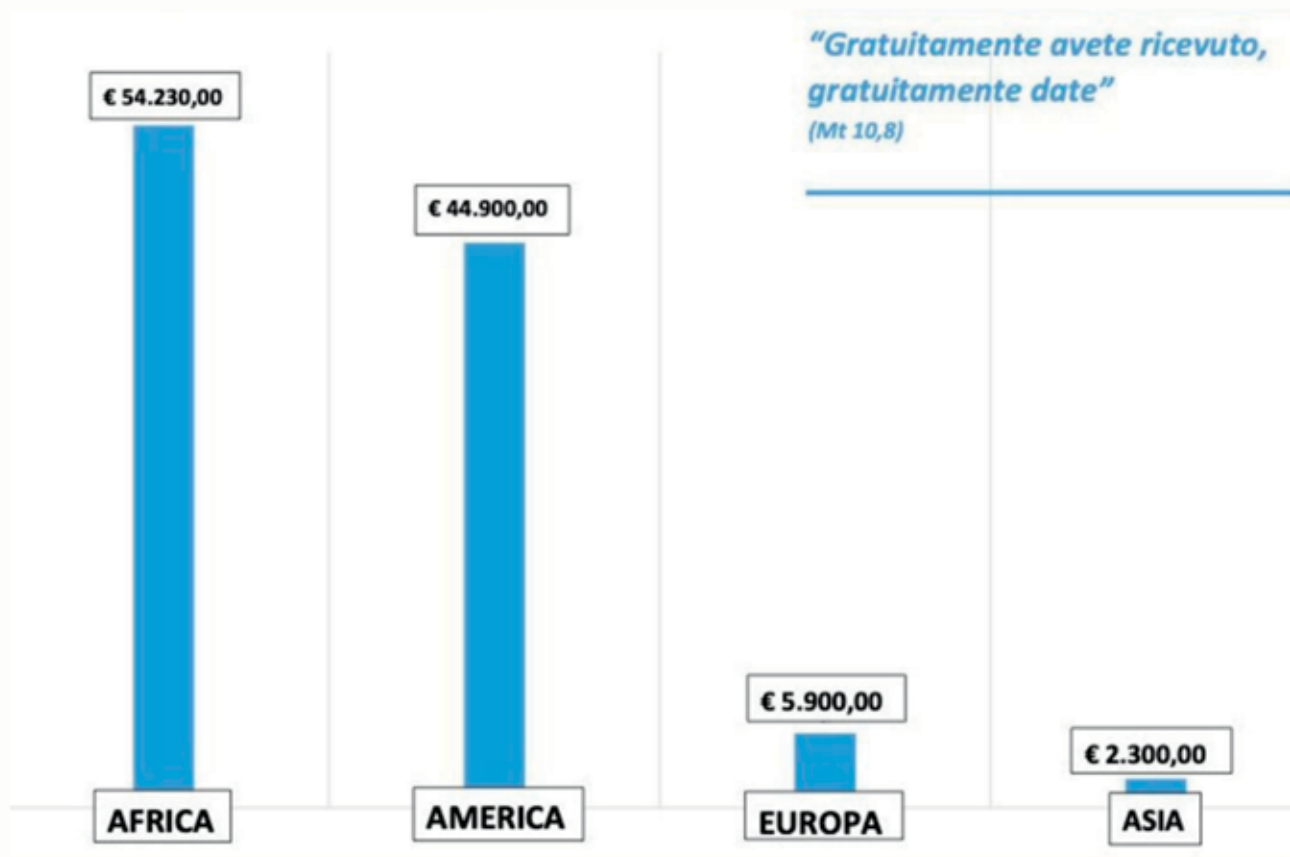


Papa Francesco

Chi vive secondo lo Spirito “porta pace dov'è discordia, concordia dov'è conflitto. Gli uomini spirituali rendono bene per male, rispondono all'arroganza con mitezza, alla cattiveria con bontà, al frastuono col silenzio, alle chiacchiere con la preghiera, al disfattismo col sorriso”. “Per essere spirituali” occorre mettere lo sguardo dello Spirito “davanti al nostro”.

(OMELIA DI PENTECOSTE 2019)

OFFERTE EROGATE NEL 2022 PER I PROGETTI DEI NOSTRI MISSIONARI



GRAZIE PER IL TUO CONTRIBUTO!

È possibile sostenere i progetti missionari inviando le offerte in questi modi:

1 - Con un bonifico bancario al seguente iban intestato a "Diocesi di Brescia - Ufficio per le Missioni" : IT02R0538711205000042708664, specificando nella causale del versamento:

- La destinazione dell'offerta
- Il nome del paese e della parrocchia

2 - Utilizzando il conto corrente postale n° 389254 intestato a "Diocesi di Brescia, via Trieste 13, 25121 Brescia"; causale: offerta per le missioni

3 - Con carta di credito attraverso la piattaforma che si trova scannerizzando questo codice QR:



TOUR DELLE PIEVI

21 maggio - 10 settembre 2023

6 Agosto - Capo di Ponte
Pieve di San Siro*

10 Settembre - Corticelle (Dello)
Pieve della Formigola

22 Luglio - Iseo
pieve di Sant'Andrea

18 Giugno - Nave
Pieve della Mitria

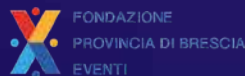
21 Maggio - Orzivecchi
Pieve del Bigolio

LA
VOCE
DEL
POPOLO

1893 2023

130
ANNI
insieme

Presentazione storico-artistica con aperitivo.
Ritrovo in loco alle ore 9.30.
Partecipazione gratuita con prenotazione.
Possibilità di pranzo in loco su prenotazione (euro 19).



Per prenotazioni e informazioni
030 57 85 41 (int. 1)
abbonamenti@lavocepopolo.it

*Per la visita alla Pieve di San Siro (6 agosto) possibilità del servizio navetta da Brescia su prenotazione (5 euro)